



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

IV DOMENICA DI AVVENTO - ANNO B

(2Sam 7,1-5.8-12.14.16; Sal 88; Rm 16,25-27; Lc 1,26-38)

Maria, “figlia di Sion” figlia del popolo di Dio, capace di credere alle sue misteriose promesse e di attenderne il compimento, fiduciosa nell’alleanza che il Signore ha scelto di stringere con noi: Maria, la vergine feconda, è immagine, specchio, misura e madre della Chiesa. Stavolta meditiamo questo mistero profondo con le parole del teologo Joseph Ratzinger, il futuro papa Benedetto XVI, raccolte in un suo libro del 1997, “Maria Chiesa nascente” (Ed. San Paolo).

1. «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te» (v. 28): “Con questo saluto ha inizio in senso proprio l’evangelo; la sua prima parola è «gioia»: la nuova gioia che ha origine da Dio, che irrompe nell’antica e infinita tristezza del mondo. Maria non viene semplicemente salutata in qualche modo; il fatto che Dio saluta lei e in lei l’Israele in attesa e l’umanità è un invito alla gioia del più profondo dell’essere. Il motivo della nostra tristezza è la vanità del nostro amare, la tirannia della finitezza, della morte, del dolore, del male, della menzogna; il nostro essere lasciato solo in un mondo contraddittorio, nel quale gli enigmatici segnali luminosi della bontà divina, che penetrano attraverso le sue fenditure, sono rimessi in questione da un potere delle tenebre, che ricadono su Dio e lo fanno comunque apparire come impotente. «Gioisci»: perché mai Maria dovrebbe gioire in un simile mondo? La risposta è: «Il Signore è con te»”.

2. «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio» (v. 35): “...già nelle più antiche tradizioni si parla dell’abitare di Dio «nel seno» di Israele, nell’arca dell’alleanza. Ora questo abitare «nel seno» di Israele diviene alla lettera piena realtà nella vergine di Nazaret, che così diventa la vera arca dell’alleanza in Israele, in modo tale che il simbolo dell’arca acquista una forza di realismo inaudito: Dio nella carne di un essere umano, che ora diviene il luogo della sua abitazione nel mezzo della creazione...”.

3. «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (v. 38): “E’ proprio la persona totalmente aperta su Dio che riesce ad accogliere l’alterità di Dio, il suo misterioso volere, che può divenire spada trafiggente per il nostro volere”. Maria accoglie l’annuncio dell’angelo nella sua piena libertà di persona, intesa non semplicemente come un individuo di sesso femminile, che dunque può restare incinta, ma in tutta la sua verità di essere relazionale, che si pone domande serie e si abbandona con la fiducia dell’amore all’azione di Dio, anche quando sembra contraddire quello che vorrebbe lei. Al contrario, è proprio così che la libertà di Maria entra potentemente nel disegno di salvezza e lei, non semplicemente partorirà un bambino, ma diverrà pienamente madre, la Madre della Chiesa.

Per la riflessione:

“E per cos’altro dovrebbe esserci la Chiesa se non per questo, per divenire l’abitazione di Dio nel mondo? Dio non opera con realtà astratte. Egli è persona, e la Chiesa è persona. Quanto più noi, ciascuno di noi, diventiamo persona, persona nel senso di divenire abitabili da Dio, figlia di Sion, tanto più noi diventiamo uno, e tanto più siamo Chiesa, tanto più la Chiesa è se stessa”.

E noi, quanto siamo *persone*, e non individui, nella Chiesa? Quanto siamo “abitabili da Dio”?